


DATA MANAGER

LA RIVISTA PROFESSIONALE DELL'INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY

COVER STORY

VINCERE LA **CRISI** CON L'ICT



SPECIALE GREEN EXPO UN'OCCASIONE SOSTENIBILE
SISTEMI VIRTUALIZZARE IL PERSONAL COMPUTER
SOFTWARE E SERVIZI GESTIRE LE INFORMAZIONI
I-FINANCE SISTEMI DI PAGAMENTO SEPA E PSD

la società ha investito nel progetto Open vSwitch/OpenFlow, standardizzando il pooling degli switch virtuali, per dare interoperabilità a livello open cloud networking.

ATUTTO...AAS

Secondo **Marc Richard** di ECS, non ancora entrato nell'uso corrente, ma ormai già abusato, il concetto di SaaS (Software-as-a-Service) è presente in tutte le riviste, mentre la moda "aas" viene associata a tutte le tecnologie: dopo l'HaaS (Hardware-as-a-Service), si parla ora di IaaS (Infrastructure...), di PaaS (Platform...) o di APaaS (Application Platform-as-a-Service). Per contro, sta emergendo il cloud computing che potrebbe rivoluzionare l'approccio legato alla messa a disposizione delle infrastrutture. In effetti, ogni giorno assistiamo al fiorire di una moltitudine di offerte di "servizi" che hanno in comune il fatto di consentire a un'azienda o a un utente di disporre di una funzione o di una "utility" non più attraverso l'utilizzo di un'apparecchiatura (hardware o software), ma tramite

un servizio che gli viene reso. «La differenza essenziale tra il cloud computing e le "aas" – puntualizza Richard – riguarda la condivisione delle risorse e, in particolare, la potenza di calcolo o lo storage. Laddove le risorse vengono condivise in modalità "aas", queste ultime risultano "globalizzate" in ambito cloud computing per essere successivamente partizionate allo scopo di beneficiare di una potenza superiore a quella di cui si usufruirebbe in modalità individuale. Poiché questo modello è ancora estremamente recente, il relativo business model non sembra ancora perfettamente chiaro. Ognuna di queste soluzioni rimane intrinsecamente efficace e può rispondere a necessità diverse in momenti differenti. Prima di cedere alla moda del tutto "aas", è quindi essenziale accertare la coerenza tra aspetti economici e operativi del modello scelto e, soprattutto, misurare l'impatto sull'organizzazione».

Sempre più aziende, ci assicura **Fabrizio**

Falcetti di Fujitsu Technology Solutions, annunciano collaborazioni che mirano ad accelerare la distribuzione di soluzioni di desktop virtuali e a rendere queste tecnologie sempre più semplici e convenienti per i clienti. Circa un anno fa, anche Fujitsu ha siglato un accordo con Citrix per creare sinergie in grado di aiutare le aziende a ridurre i costi e le complessità legate all'implementazione di infrastrutture desktop virtuali per ambienti enterprise.

DISTINGUIAMO

«Parlando di desktop virtuale già oggi sono possibili tutte le integrazioni disponibili su un classico Pc – ci assicura **Dario Belloli** di IBM –. Se invece parliamo di integrazione con le applicazioni/servizi offerti all'interno dell'azienda dobbiamo distinguere tra le soluzioni indirizzate al

portunità economica. Un'offerta che consenta oggi di confrontare quale cloud rendere centrato rispetto alle applicazioni core non è semplice e il mutevole scenario non aiuta. Il cloud visto come data center privato è quello che oggi consente maggior potenzialità di risultato. Non è da escludere che componenti di cloud pubblici su servizi corporate possano essere vantaggiosi. Un tipico esempio è rappresentato da servizi antispam centralizzati come Google Postini o Symantec Anti-spam premium con Brightmail».

«VMware – sottolinea **Dario Regazzoni** – e il suo vasto ecosistema di provider di servizi cloud sono in grado di fornire un'ampia gamma di opzioni VMware Virtualized, che spaziano dalle infrastrutture on demand e i modelli con pagamento basati sul livello di utilizzo fino agli ambienti per la

produttività di classe enterprise. L'Api vCloud consente alle aziende di creare cloud privati basati sulla tecnologia VMware. Nell'ambito delle offerte di cloud pubblico, i provider di servizi possono cre-

are portali "Infrastructure-as-a-Service" con un'interfaccia standard e uniforme. Gli Isv possono semplicemente predisporre applicazioni esistenti o nuove da implementare in cloud privati o pubblici o da migrare in cloud ibridi. L'Api vCloud è un'interfaccia che consente di fornire e utilizzare risorse virtuali nel cloud e permette di implementare e gestire carichi di lavoro virtualizzati nei cloud privati o pubblici, supportando l'interoperabilità tra i cloud. Questi carichi di lavoro sono strutturati come vApp, ossia soluzioni software pre-costruite ottimizzate per il cloud, costituite da più macchine virtuali raggruppate in una singola entità. L'Api vCloud consente di caricare, scaricare, creare istanze, implementare e utilizzare le vApp. L'Api vCloud utilizza più server vCenter per rendere accessibili le risorse virtuali disponibili, offrendo in questo modo la scalabilità necessaria per i carichi di picco o il disaster recovery negli ambienti cloud».

DM



Giuseppe Nocita amministratore delegato di Pipeline

Vincenzo Costantino senior manager, technical sales organization di Symantec

Dario Regazzoni system engineer manager di VMware

“mercato consumer” e quelle al “mercato enterprise”: è proprio in queste seconde che i provider devono prevedere i necessari meccanismi per raggiungere un buon grado di integrazione, rendendo quindi possibile l'interoperabilità tra ambienti “in cloud” e il proprio ambiente privato».

«L'attuale offerta vede grandi player nazionali e internazionali offrire spazi elaborativi all'interno delle loro It farm – sottolinea **Giuseppe Nocita** di Pipeline –. Sono comunque ricorsi storici che non rappresentano per ora una alternativa strettamente misurabile sul piano dell'op-

La Vdi mette
meno pressione
sulla rete a patto che
l'infrastruttura sia
impostata correttamente

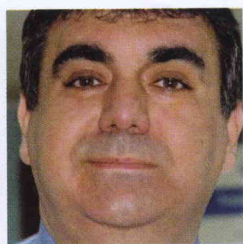
forte integrazione tra i processi di dematerializzazione e le soluzioni di data capture. Oltre a ciò, sono da attivare servizi che consentano una gestione e un monitoraggio dei punti di ricezione o di invio dei documenti presenti all'interno dell'azienda, come per esempio la *mail room*. Ciò vuol dire che ancor prima di aver recuperato le informazioni è

necessario aver opportunamente presidiato e gestito tutti i canali attraverso cui le aziende ricevono i documenti e tutti i formati in cui questi ultimi possono essere prodotti».

«Le aziende, principalmente di grandi dimensioni, utilizzano sempre più non solo le informazioni relative alla propria realtà, ma soprattutto quelle reperite e inerenti alla realtà esterna, che appaiono però in modo destrutturato – interviene **Antonio Latela**, **business development manager di Tieto** (www.tieto.it), attiva anch'essa nel settore dei servizi gestiti e nell'application management –. Tutti i contributi devono poi essere coagulati in un'informazione complessiva, sul-



Antonio Latela
business development
manager
di Tieto



Giuseppe Nocita
amministratore delegato
di Pipeline



Giovanni Gavioli
country manager
di Esker Italia

I documenti cartacei costituiscono ancora una parte considerevole dei dati di una organizzazione

la base delle esigenze che hanno spinto alla ricerca. Si tratta di passare dalla ricerca di singoli contributi a una ricerca complessa, in grado di fornire una visione completa sull'informazione. La tecnologia esiste, ma è ancora presto per implementare una piattaforma di Eim, anche se i grandi motori di ricerca

stanno lavorando in questa direzione ed è stata già superata la fase embrionale».

Le funzioni di Document management nelle suite Ecm «ricopriranno sempre più un ruolo centrale – sostiene **Giuseppe Nocita**, **amministratore delegato di Pipeline** (www.pipeline.it) –. Non penso che quello a cui assistiamo sia una trasformazione da Ecm a Eim nel

senso di far evolvere la Business intelligence e l'Enterprise content management verso un'unica soluzione Eim. Le due piattaforme sono legate a dati strutturati e destrutturati rispettivamente e debbono essere aggregate per una navigazione più completa possibile dei contenuti. I soggetti coinvolti sono essenzialmente gli "information worker", i primi a sentire l'esigenza di aggregazione di dati eterogenei». Inoltre, spiega Nocita, «la gestione del flusso documentale, approvativo e conservativo, ha grande rilievo e ci si può quindi aspettare una convergenza di funzioni di Dm in soluzioni Ecm».

Per **Giovanni Gavioli**, **country manager**

VERSO L'UFFICIO A BASSI CONSUMI.... DI CARTA

Una possibile spiegazione al fatto che le persone continuano a utilizzare la carta anche se "l'ufficio digitalizzato" sta diventando realtà, la si può trovare nella maggior complessità del mondo del lavoro: più sono le informazioni con le quali dobbiamo fare, più sentiamo il bisogno di stampare, quasi come se questo ci aiutasse a concentrarci meglio sulle attività da svolgere. «Fino a oggi non è stato sviluppato un sistema realmente in grado di competere con la carta e, anche se vi sono innovativi tentativi di ricreare con gli strumenti elettronici il formato e l'estetica del supporto cartaceo (come gli e-book reader o le soluzioni e-paper a colori di **Fujitsu** - www.fujitsu.com/emea/products), l'aspetto ancora irrisolto è la mancanza dell'elemento tattile: spuntare una voce da un elenco digitale non è come tirare una bella riga su un foglio di carta», afferma **Massimiliano Grippaldi**, **marketing manager Italia PFU Imaging Solutions**. «Ecco perché sarebbe più appropriato pensare all'ufficio a basso consumo di carta, piuttosto che all'ufficio totalmente privo di carta, direzione in cui vanno le strategie di Document management – prosegue Grippaldi -. L'idea di base è che i documenti su carta vengano digitalizzati e salvati in un archivio centralizzato a cui si possa accedere senza perdere tempo alla ricerca delle informazioni negli archivi fisici e potendo poi scegliere se stamparli o lasciarli in formato digitale». Il Digital document management, secondo il manager Fujitsu, può anche essere utilizzato per la digitalizzazione degli archivi cartacei, dove i contenuti elettronici possono essere archiviati secondo una struttura definita, oppure essere indicizzati in modo che gli operatori possano cercarli facilmente. Per la digitalizzazione dei documenti è possibile utilizzare diversi modelli di dispositivi, a seconda della quantità di informazioni da acquisire (sarà preferibile uno scanner più o meno rapido) o a seconda del formato della carta (può essere necessario per esempio dover trattare anche dimensioni o tipologie di carta differenti dai fogli standard in formato A4).

Anche gli aspetti legali vanno ben valutati. Per esempio, la conservazione sostitutiva a norma di legge che dà valore legale ai documenti archiviati digitalmente ha notevoli vantaggi, anche se non ancora ampiamente utilizzata in Italia.

«Nonostante la presenza sul mercato di valide soluzioni di archiviazione elettronica – conclude Grippaldi -, gran parte delle persone non è ancora pronta per un ufficio senza carta. Per far sì che si vada verso questa direzione, possiamo al momento almeno delineare delle strategie di gestione elettronica dei documenti che ci permettano di lavorare con efficienza utilizzando meno carta».